

Relazione di ricerca per la verifica di interesse culturale della
pratica della navigazione con vela latina e vela al terzo
quale espressione di identità culturale collettiva contemplata dalla
Convenzione UNESCO 2003 (art. 7 bis del *Codice dei Beni Culturali*)

Autore:
Davide Gnola

(Ispettore onorario per il patrimonio demoetnoantropologico della gente di mare)

Cesenatico, 2021

Abstract

- 1) La pratica della navigazione con vela latina e vela al terzo rappresenta una fondamentale eredità culturale immateriale delle comunità costiere italiane e del Mediterraneo. A queste due pratiche sono collegati altri molteplici saperi e abilità che rappresentano un più vasto universo culturale immateriale:
 - costruzione tradizionale delle barche, vele e attrezature;
 - tecniche di conduzione delle barche (“andar per mare”);
 - identità delle comunità costiere;
 - riti, narrazioni, folclore delle comunità marinare del Mediterraneo;
 - cultura gastronomica;
 - lessico comune.
- 2) L'avvento della navigazione a motore ha soppiantato nell'uso commerciale e della pesca la navigazione a vela latina e vela al terzo, che sono oggi praticate da comunità e associazioni, che si sono fatte carico di salvaguardare la memoria di questa straordinaria eredità immateriale che rappresenta un patrimonio culturale comune delle popolazioni del Mediterraneo.
- 3) Il riconoscimento di questa eredità immateriale è necessario per la salvaguardia della storia e della identità delle comunità marittime, spesso sconosciuta e messa in pericolo dalle trasformazioni sociali e del territorio, e per sviluppare la consapevolezza del legame originario tra uomo e mare nel Mediterraneo, e di un sistema di valori basato sul dialogo e l'incontro tra culture diverse.
- 4) Il riconoscimento di questa eredità immateriale ai sensi dell'art. 7 bis del Codice beni culturali può rappresentare anche, grazie alla sua ricchezza, articolazione, visibilità, uno strumento per sensibilizzare in generale sulla nozione di patrimonio culturale immateriale, e sulla previsione di una sua tutela anche ai sensi della

Sommario

0. Abstract e Sommario
 1. Premessa
 2. Descrizione storica
 3. Descrizione tecnica
 4. Le tipologie tradizionali delle barche con vela latina e al terzo
 5. Gli elementi materiali di valore demoetnoantropologico
 6. La decorazione e i simboli delle vele al terzo
 7. Il patrimonio culturale immateriale correlato alla navigazione con vela latina e al terzo
 8. Il patrimonio materiale della marineria tradizionale e i musei del mare
 9. La salvaguardia della pratica della navigazione con vela latina e al terzo attraverso azioni di ricerca, documentazione, trasmissione attiva delle conoscenze
 10. Valore in termini sociali e di sviluppo sostenibile
 11. Autori e presentatori del dossier – Persona di contatto
-
- Appendice A: lista delle comunità che praticano la navigazione con vela latina e al terzo e delle azioni da loro svolte per la ricerca, documentazione, e trasmissione attiva delle conoscenze
 - Appendice B. Barche naviganti con vela latina e al terzo dichiarate di interesse culturale ai sensi del Codice dei beni culturali
 - Appendice C. Musei che conservano imbarcazioni o altre testimonianze materiali correlate alla pratica della vela latina e al terzo
 - Appendice D. Bibliografia orientativa sulla navigazione con vela latina e al terzo

1. Premessa

Sulle coste italiane, numerose **comunità di persone** mantengono viva e tramandano la **pratica della navigazione con barche tradizionali a vela latina e vela al terzo**: una grande eredità culturale scaturita dal rapporto con un mare, il **Mediterraneo**, al centro della nostra civiltà. Coloro che hanno redatto il presente dossier fanno parte di queste comunità e ritengono che tale pratica abbia i requisiti per ottenere il riconoscimento previsto ai sensi della Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, e conseguire gli obiettivi previsti e recepiti anche dall'art 7 bis del Codice dei Beni Culturali: salvaguardare e valorizzare la **vasta e articolata eredità culturale immateriale** rappresentata dalla navigazione con vela latina e al terzo, cogliendo anche l'opportunità – grazie alla sua vasta articolazione territoriale e ricchezza demoetnoantropologica – di suscitare più consapevolezza a livello nazionale sull'importanza del patrimonio culturale immateriale.

Il presente dossier è contestuale ad altri presentati a livello nazionale in Francia, Spagna, Croazia e Slovenia, con i quali stati, su iniziativa dell'AMMM – Association of Mediterranean Maritime Museums, è stata avviata anche una candidatura transnazionale per l'iscrizione della “Pratica della navigazione con vela latina e al terzo” nella **Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale**.

2. Descrizione storica

La **navigazione con vela latina e vela al terzo** è stata praticata nel Mediterraneo per secoli sino all'avvento della propulsione a motore. La nascita della vela latina si deve all'adattamento in forma triangolare della vela quadra utilizzata nell'antichità, precisamente a una manovra di riduzione della vela che, da forma quadrata o rettangolare, finisce per assumere una forma trapezoidale o triangolare: una trasformazione di cui si hanno testimonianze iconografiche tra VI e VII secolo d.C. soprattutto nel Mediterraneo orientale e in particolare nella zona di Alessandria, dove avviene l'incontro tra le due tradizioni nautiche sviluppatesi indipendentemente, una nel Mediterraneo e una nell'Oceano Indiano (che risale attraverso il Mar Rosso).

La **vela latina si diffonde ampiamente in età medievale**, perché rappresenta il migliore adattamento alla complessa orografia del Mediterraneo e ai suoi venti variabili, equipaggiando sia le barche di piccole e medie dimensioni, sia le navi più grandi come la galea e alcune navi veloci usate soprattutto dai corsari.

La **vela al terzo**, tipica dell'**alto e del medio Adriatico**, nasce invece più tardi, tra XVII e il XVIII secolo, dall'incontro che avviene nella laguna di Venezia - naturale punto di contatto tra le tradizioni delle acque interne e quelle marittime - tra la vela latina mediterranea e la vela quadra padana, di origine antica ma ancora diffusa in quel tempo in fiumi e laghi. La vela al terzo si afferma in modo esclusivo sulle barche tradizionali del mare Adriatico centro-settentrionale, che comprende in un'area ristretta importanti città marittime, come Venezia, Chioggia, Trieste, Fiume, Ancona, insieme a porti più piccoli, ma molto attivi, sulle coste della Romagna, Marche, Istria e golfo del Quarnero, tutti in stretta relazione tra loro. Il confine tra l'area della vela latina e quello della vela al terzo – ancora oggi attestato dalle comunità dei praticanti – si colloca sulla costa italiana tra le Marche e l'Abruzzo, e sulla costa dalmata in corrispondenza di Zara, con un passaggio graduale che dà origine a forme miste (vela latina troncata nella parte anteriore, simile a una vela la terzo ma senza pennone di sottovia), soluzione adottata anche nel naviglio minore del Tirreno.

La vela latina e la vela al terzo, pur nelle differenze materiali e culturali (la vela al terzo ha forma e manovre diverse, e peculiari caratteristiche demoantropologiche, come la tintura e il contrassegno con simboli distintivi) vanno tuttavia considerate un *unicum* inscindibile in quanto articolazioni parallele della comune eredità materiale e immateriale della navigazione tradizionale a vela nel Mediterraneo.

Tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento il naviglio maggiore completa il suo passaggio alla propulsione a motore, ma la vela latina e la vela al terzo restano in uso ancora per un altro secolo nella marineria “minore” della pesca e del piccolo trasporto di cabotaggio; solo nel secondo dopoguerra, infatti, l'avvento di motori più piccoli, di nuove tecniche e materiali di costruzione navale, di nuovi assetti sociali ed economici provoca la rapida sparizione della vela anche in queste barche, insieme alla cultura materiale e immateriale a essa correlata.

Sono pochissime le persone consapevoli, negli anni in cui accade, dell'imminente pericolo di perdere questo grande patrimonio culturale ed etnoantropologico; si deve però a questi primi pionieri l'avere trascritto le testimonianze, salvato e restaurato alcune barche, ma soprattutto l'avere promosso la pratica di tornare a navigare con vele tradizionali, molto differenti da quelle che si usavano allora per il diporto e le competizioni sportive. Dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso iniziano così le prime esperienze organizzate, per quanto spontanee, di recupero e trasmissione della navigazione con vela latina e vela al terzo. Vengono coinvolti i marinai che la praticavano in gioventù, trascrivendo le loro testimonianze e soprattutto rimettendole in pratica, mentre parallelamente accade la stessa cosa per le tecniche della costruzione, della veleria e decorazione. L'esempio di questi primi praticanti e studiosi si è via via diffuso, e da allora e negli ultimi decenni anche sulle coste italiane **sono cresciuti i gruppi e i soggetti che agiscono, soprattutto sul versante della pratica e della trasmissione delle conoscenze, per salvaguardare questa importante eredità immateriale** che si appoggia peraltro sull'altrettanto importante patrimonio delle imbarcazioni e delle altre testimonianze tangibili e intangibili.

La pratica della navigazione con vela latina e vela al terzo in Italia non costituisce un fatto isolato, ma si colloca all'interno di un **attivo panorama mediterraneo** dove agiscono analoghe comunità con le quali vi è un fitto scambio e collaborazione per raduni, festival, progetti europei, e che ha motivato – per il tramite di AMMM (Association of Mediterranean Maritime Museums), realtà associativa che ha forti legami con le comunità marittime) – la proposta della candidatura transnazionale mediterranea di questa pratica nella lista rappresentativa UNESCO delle eredità immateriali.

3. Descrizione tecnica

La **vela latina** ha **forma triangolare**, con il lato superiore chiamato *antennale* inferito a una lunga *antenna* che lavora normalmente inclinata a circa 45°. La maggior parte della vela si sviluppa dietro l'albero che, per questo, si trova leggermente decentrato a prua. Si manovra con una sola scotta, legata all'angolo verso poppa (*bugna*). Le altre manovre correnti sono le *oste*, legate una sopravento e una sottovento nella parte alta dell'*antenna*, verso poppa e funzionali a contrastare la spinta del vento nel settore alto della vela; quando necessario, lascandole, si può sventare per contrastare le raffiche violente. Altre manovre servono a controllare il *carro*, cioè l'estremità anteriore dell'*antenna*, che dev'essere trattenuto saldamente in punta verso prua contrastando le forti spinte che, facendo perno sul punto di fissaggio tra albero e antenna (*trozza*), tenderebbero a spostarlo di lato e a sollevarlo verso l'alto: queste manovre sono il *caricabasso*, che lavora sull'asse longitudinale dello scafo; e l'*orza* e la *poggia*, altri due paranchi che lavorano trattenendo il *carro*.

in senso trasversale, scambiandosi il nome secondo il bordo in cui si naviga (diventa *orza* quella sopravvento e *poggia* quella sottovento). La vela latina è agile e versatile, dotata di buona efficienza aerodinamica, dunque adatta a risalire il vento bordeggianto. La struttura dell'antenna è differenziata: mentre la parte inferiore, il *carro*, è massiccia, quella superiore, la *penna*, è invece sottile ed elastica: le raffiche improvvise di vento, così comuni nella navigazione mediterranea sotto costa, fanno flettere la parte superiore dell'antenna e della vela, che così scarica la forza eccessiva del vento senza che sia necessario ridurre ogni volta la velatura. Lavorando lateralmente all'albero, la vela latina possiede un'andatura *alla buona*, nella quale la vela è sottovento all'albero e dunque può prendere la forma più adatta, e una *a ridosso* nella quale vi si trova appoggiata e la sua forma viene dunque alterata, come avviene anche nella vela al terzo. L'albero è assicurato al piede nella *scassa*, realizzata in corrispondenza della chiglia, e nella pare sommitale dalle sartie fisse e dalle sartie volanti, mentre la vela è issata con una *drizza*.

La vela al terzo ha **forma di trapezio scaleno**, come una vela latina alla quale sia stata tagliata via la parte anteriore del triangolo; è sorretta da un pennone in alto e uno in basso, con quello superiore sospeso a un lato dell'albero circa a un terzo della lunghezza (da qui il nome). Il pennone superiore è issato mediante una *drizza* sull'albero insieme alla *trotta*, quello inferiore è assicurato in coperta con un *caricabasso* che fa assumere alla vela la corretta posizione. La vela è manovrata rispetto al vento con due scotte (una per lato) fissate al pennone inferiore; di quest'ultimo può essere anche alzata la parte posteriore con un *amantiglio* in modo da sventare la vela e farle perdere potenza.

Sia per la vela latina che per quella al terzo, nelle **andature** con il vento che proviene dalla parte posteriore della barca (*in poppa* e *al lasco*) la vela è mantenuta molto aperta rispetto alla barca; via via che si vuole stringere il vento, tramite le *scotte* la vela viene avvicinata sempre di più all'asse longitudinale della barca sino ad allinearsi a essa. Mentre si allontana dall'andatura di poppa, la vela sviluppa sempre più le sue capacità aerodinamiche, che possono essere ulteriormente migliorate grazie ad alcuni accorgimenti nei quali si manifesta la perizia tecnica dei navigatori: ad es. rendere la vela più *magra* (cioè più piatta) con il vento forte, o più *grassa* con il vento debole.

Per cambiare *le mura*, cioè il lato sul quale la vela riceve il vento, si può **virare in prua**, portando la barca spinta dalla sua velocità residua (*abbrivio*) verso la direzione da cui spira il vento sino ad oltrepassarla e portarsi col vento dall'altro lato; oppure **virare in poppa** (impropriamente *strambare*) facendo girare il vento dietro la barca: questa modalità è però più rischiosa con vento forte perché la vela, se non trattenuta, può spostarsi bruscamente trascinando con sé il pennone e sbilanciando la barca. In caso di vento troppo forte sia la vela latina che quella al terzo, con modalità diverse, possono essere ridotte di superficie (*prendere i terzaroli*), consentendo così di continuare a navigare in sicurezza. Sia nella vela latina che in quella al terzo l'attrezzatura velica può essere completata con una piccola vela triangolare armata a prua su un buttafuori (*fiocco* o *polaccone*).

La **nomenclatura** della vela latina e al terzo valica i confini delle lingue nazionali, utilizzando parole molto simili tra loro che provengono dalla *koiné* secolare dei navigatori del Mediterraneo, la cosiddetta *lingua franca* delle genti di mare. Ad esempio *calcese* (testa d'albero) è di origine greca (*karchésion*), passa al latino *carchesium*, e si diffonde in tutte le lingue, es. lo spagnolo *calcés* / *calcéz* / *garcéz* e addirittura il russo e derivati (*kaltseze*); *poggia* (manovra corrente della vela latina) viene dal veneziano *poza* / *pozal* e trova corrispondenti in tutto il Mediterraneo, ad es. nel provenzale *poge*; ugualmente *ribola* / *rigora* (barra del timone), di origine veneziana e poi diffusa nei dialetti tra la Romagna e le Marche e sulla costa croata.

Vale la pena ricordare che la vela latina ha avuto un praticante illustre in **Leonardo da Vinci**, che a partire da alcune esperienze di navigazione ne ha annotato le principali parti, manovre e andature in alcuni disegni del Codice Madrid II.

Le manovre descritte, insieme alle altre che si svolgono a bordo, sono significativamente differenti anche se analoghe in senso generale rispetto a quelle usate sulle barche a vela da diporto e da regata, e costituiscono pertanto la parte più significativa, insieme alle altre competenze marinaresche necessarie a bordo, delle pratiche apprese e tramandate.

4. Le tipologie tradizionali delle barche con vela latina e al terzo

La vela latina e la vela al terzo hanno equipaggiato soprattutto quelle **barche di piccole e medie dimensioni** che, nella varietà degli ambienti naturali e degli utilizzi, si sono evolute nel Mediterraneo in **una molteplicità di tipologie**, la gran parte delle quali è oggi ormai scomparsa: restano vive però quelle dell'ultimo periodo, rappresentate da un numero significativo di esemplari (quasi tutti originali restaurati e alcune ricostruzioni filologiche) oggi utilizzati dalle comunità dei praticanti.

In Italia per la vela latina il tipo di barca predominante per numero di esemplari è senz'altro il **gozzo** nelle sue varianti geografiche o la **lancia** a poppa quadra, alle quale si aggiungono alcuni **leudi** e altre barche di maggiori dimensioni, come i **battelli** di Carloforte, le **feluche** sorrentine o i **navicelli** toscani; nella vela al terzo le tipologie comprendono sia barche più piccole con una sola vela (la **lancia** romagnola e la **lancetta** marchigiana, la **battana**, il **topo**, la **passera**), sia quelle più grandi con due vele (il **lancione**, il **bragozzo**, il **trabaccolo**). Le dimensioni delle barche variano dai 5 metri o meno di un piccolo gozzo sino agli oltre 12 di un trabaccolo o i 16 di un leudo. Gli intensi scambi e migrazioni avvenuti nel Mediterraneo hanno portato alcune di queste tipologie di barche al di fuori delle acque originarie, come il gozzo che si trasferisce cambiando nome in varie coste e isole, o il bragozzo e il topo, nati nella laguna veneta ma diffusi poi sulle coste della Romagna e dell'Istria.

5. Gli elementi materiali di valore demoetnoantropologico

Le barche con le quali si naviga a vela latina e al terzo sono ricche di **elementi di grande valore demoetnoantropologico**: il più evidente è senz'altro quello degli **“occhi” a prua**, che ritroviamo sulle barche tradizionali in Mediterraneo come in altri mari ed epoche, ad esprimere il bisogno di umanizzare la barca e insieme di farle “vedere” la rotta e i pericoli. Ve ne sono tuttavia molti altri di uguale antichità e ricchezza simbolica, come ad esempio la “pelliccia” scolpita in legno posta sulla prua dei trabaccoli più grandi, residuo “fossile” dell’usanza di sacrificare una pecora alle divinità marine ed esporne il vello; o le analoghe **decorazioni apotropaiche** della prua e dello scafo che caratterizzano le barche di tutto il Mediterraneo.

6. La decorazione e i simboli delle vele al terzo

Un elemento di rilievo della vela tradizionale mediterranea è quello della **tintura e decorazione delle vele al terzo**: mentre infatti la vela latina è chiara (cotone naturale) o tinta in modo uniforme, la vela al terzo viene invece tinta subito dopo la sua confezione utilizzando i colori ocra delle terre e seguendo schemi tipici (es. pennacchi, galloni, strisce, etc.), con un successivo fissaggio nell’acqua salata del mare secondo un rituale che richiama quello del battesimo. La vela colorata è poi contrassegnata con **sigle o simboli** di varia natura (quelli più arcaici come la croce, il disco

solare, il cuore; quelli elementari come le iniziali del proprietario o disegni che ne richiamano il soprannome; o più elaborate decorazioni) allo scopo di rendere identificabile la barca a distanza. Questa pratica ha dato vita ad una vera e propria **araldica popolare marinaresca**, analoga quella nobiliare (ad es. nell'unire il “segno” del marito a quello della moglie, se di famiglia marinara).

I praticanti odierni mantengono la tintura e i simboli sulle loro vele al terzo, restando fedeli ai propri se appartengono a famiglie marinare, oppure utilizzandone altri o inventandone di nuovi ricavati da attuali iconografie popolari.

7. Il patrimonio culturale immateriale correlato alla navigazione con vela latina e al terzo

Strettamente correlato alla navigazione con vela latina e al terzo è il vasto insieme di **saperi, usi e rituali** che grazie ad essa hanno potuto riemergere dall’oblio e tornare ad essere praticati e tramandati. È utile tentarne un excursus, anche se molto sintetico, per restituire la percezione della ricchezza e articolazione di questo patrimonio demoetnoantropologico.

- In primo luogo, la **costruzione tradizionale** delle barche in legno, fondata su regole, proporzioni, tipologie tramandate dai maestri d’ascia di generazione in generazione; così pure l’**attrezzatura** della barca, cioè l’alberatura e le manovre fisse e correnti; il **taglio, cucitura, tintura e decorazione delle vele**; la **fabbricazione artigianale dei cordami**; la **decorazione della barca con elementi simbolici e apotropaici**.
- Alla navigazione intesa in senso generale come la capacità di condurre la barca, va aggiunta quella in senso proprio, cioè l’abilità di riconoscere dove ci si trova e d’impostare e seguire una rotta grazie ad un **sapere pratico fondato sulla conoscenza dell’ambiente marino e costiero** (allineamenti, profondità e tipo di fondale sondato con lo scandaglio, colore dell’acqua); inoltre, la **previsione meteorologica** grazie alla conoscenza per esperienza singola e collettiva dell’evoluzione atmosferica in una specifica area (regime e variazione dei venti, aspetto delle nubi, volo degli uccelli, etc.)
- Anche se molte tecniche tradizionali di pesca sono andate in disuso o non sono più consentite, la pratica della vela latina e al terzo si accompagna anche alla **pesca** svolta con **strumenti e tecniche tradizionali**, dando vita anche a rievocazioni (es. per la pesca costiera chiamata *sciabica* o *tratta*) con speciali autorizzazioni in deroga proprio in ragione delle finalità culturali.
- Ruoli, usi sociali, religiosità e superstizioni della vela tradizionale di un tempo non possono più appartenere ai navigatori di oggi, che tuttavia amano ancora praticare i **rituali e gli usi apotropaici** legati a momenti particolari della vita della barca, come il varo, la benedizione, la moneta sotto l’albero, etc.
- La presenza sempre maggiore di barche con vela latina e al terzo ha consentito inoltre di arricchire le **feste tradizionali marittime** come gli “sposalizi del mare”, le feste della “Madonna del mare” e altri santi patroni ed alcune feste laiche. Sono diventati anche frequenti i raduni e regate di barche tradizionali, e alcune navigazioni più lunghe che ripercorrono rotte tradizionali e consentono di riscoprire le **relazioni e le migrazioni** del nostro Mediterraneo.
- Le feste tradizionali e i raduni di barche sono anche l’occasione per riscoprire e interpretare l’ampio **patrimonio folclorico del mare**, come i canti da lavoro e da riposo, le narrazioni, gli usi linguistici, i proverbi e modi dire.
- Una testimonianza di grande valore etnografico legata alla navigazione tradizionale è quella degli **ex voto marittimi** presenti nei santuari della costa, preziosi anche per conoscere e dunque riprodurre i dettagli delle imbarcazioni e delle tecniche di navigazione con vela latina e al terzo.

- È indubbio, infine, che la pratica più “vissuta”, a bordo e nei raduni, dalle comunità dei navigatori con vela latina e al terzo è quella della **cucina tradizionale del pesce**, che nonostante la banalizzazione operata dai media e lo sfruttamento turistico mantiene invece un radicamento autentico nelle comunità costiere, e rappresenta anche un esempio efficacissimo di rapporto consapevole e sostenibile con le risorse ittiche utilizzate nella varietà delle specie e dei periodi dell’anno.

8. Il patrimonio materiale della marineria tradizionale e i musei del mare

Le barche tradizionali con cui si naviga con vela latina e vela al terzo **possono essere oggetto di verifica e dichiarazione di interesse culturale** ai sensi del *Codice dei Beni Culturali*, che all’art. 10, comma 4, lettera *i* comprende “le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico” (la definizione “navi” o “galleggianti” è mutuata dall’art. 136 del *Codice della Navigazione*). La motivazione in questo caso è di carattere etnoantropologico, e tra gli esemplari notificati ai sensi del *Codice* vi è infatti una presenza significativa di barche a vela latina e al terzo (vedi *Appendice C*). La notifica purtroppo non ha garantito la sopravvivenza di alcune di queste, ma per moltissime altre sussistono tutti i presupposti per analoga dichiarazione.

È significativo che **alcune barche con vela latina e al terzo siano possedute da musei** (vedi *Appendice B*) o enti pubblici che ne hanno affidato l’utilizzo ad associazioni proprio per garantire loro la possibilità di navigare ed esprimere così la loro eredità immateriale.

9. La salvaguardia della pratica della navigazione con vela latina e al terzo attraverso la trasmissione attiva delle conoscenze

La Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio immateriale definisce con questo termine “le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l’identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un’educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale” (art. 2 comma 3).

Una delle migliori esemplificazioni di questa definizione è proprio nelle azioni svolte dalle comunità che praticano la navigazione con vela latina e vela al terzo, che da sempre considerano la trasmissione di questo patrimonio come loro priorità. Pur nell’impossibilità di esaurire un ventaglio di azioni così ampio, disseminato geograficamente e articolato per tipo di approccio, vale la pena di tentarne una sintetica esemplificazione, rinvio per il dettaglio all’*Appendice A: lista delle comunità che praticano la navigazione con vela latina e al terzo e delle azioni da loro svolte per la ricerca, documentazione, e trasmissione attiva delle conoscenze*.

Sulla costa della Romagna, sono attive varie associazioni e gruppi di praticanti la vela al terzo che hanno a loro volta creato una associazione chiamata **“Mariegola”** per coordinare le loro attività. Il gruppo, che vede una presenza diffusa in tutti i porti romagnoli, può contare anche sul Museo della Marineria di Cesenatico, che recuperando saperi ormai “fuori mercato” riattivò una linea di trasmissione di pratiche che rese possibile tornare a navigare con vela al terzo e i saperi connessi. È esemplare il caso di una velaia di Cattolica che con la ripresa delle attività di navigazione al terzo in Romagna ha ripreso la sua attività re imparando dalla madre le tecniche di confezione delle vele tradizionali, e si appresta ora a trasmettere questo sapere al nipote garantendo un nuovo cambio generazionale.

Un'altra esperienza fondamentale di trasmissione di conoscenze sulla vela tradizionale, svolta in Romagna ma con persone provenienti da tutta Italia, è la “**Scuola di vela e navigazione storica**” che si svolge annualmente a Cesenatico continuando i “Corsi di archeologia navale e navigazione antica” svolti Cattolica a partire dal 1995. Una vera e propria scuola, strutturata in lezioni, seminari, ma soprattutto navigazione con vela al terzo, che si svolge utilizzando le barche e le competenze dei praticanti della costa romagnola (Museo della Marineria, barche di Cesenatico, “Mariegola delle Romagne”), e con il tutoraggio dell’ISTIAEN – Istituto Italiano di Etnologia e Archeologia Navale. Una esperienza determinante non solo per la didattica, ma anche per creare e consolidare la comunità delle vele al terzo romagnole, alla quale oggi partecipa un pubblico composto soprattutto da giovani che decidono poi spesso di aggiungersi al gruppo degli equipaggi.

Numerosissime le **esperienze didattiche dedicate alla vela latina**, attivate nel tempo con modalità variegate su tutta la costa tirrenica, dalla Liguria alla Sicilia; una sottolineatura particolare merita l’instancabile impegno dell’**Associazione “Amici del Leudo”** che, mantenendo navigante uno degli ultimi leudi storici, il *Nuovo Aiuto di Dio*, conduce un programma intenso ed incessante di divulgazione e didattica della navigazione a vela latina.

Un ruolo importante nella trasmissione della pratica della navigazione con vela latina e al terzo è svolto dallo sport, con l’organizzazione di **circuiti di regate dedicate**. Ciò è avvenuto soprattutto nel Tirreno per la vela latina, dove si sono affermati appuntamenti di grande partecipazione e visibilità (es. a Stintino in Sardegna, a Pisciotta in Campania, nel Golfo di La Spezia; il circuito “Sulla Rotta dei Leudi”, etc.), e nella Laguna di Venezia per la vela al terzo (Regata del Presidente, etc.) Va precisato che l’aspetto agonistico, con le sue specifiche esigenze, è sempre stato strettamente connesso in queste comunità alla riscoperta complessiva di un universo culturale marinario al quale si sentiva di appartenere: anche le regate, dunque, per quanto combattute, sono sempre state soprattutto delle opportunità per condividere una appartenenza a dei valori ed esercitare una socialità tra chi condivide l’obiettivo di tenere viva una tradizione.

Nella **Laguna di Venezia**, peraltro, mentre alcune associazioni come l’Ass. Vela al Terzo curano maggiormente le regate, altre sono più orientate alla trasmissione di un patrimonio generale di saperi e pratiche nautiche in cui la vela al terzo è associata alla pratica della voga e alla costruzione e cura delle barche tradizionali: per questo va segnalata per questo l’attività del **Circolo Velico Casanova**, rivolta anche alle scuole; della **Compagnia della Marineria Tradizionale “Il Nuovo Trionfo”**, che ha recuperato alla navigazione un grande trabaccolo collocandolo come testimone vivente di una storia originaria e autentica all’imbocco del Canal Grande; o dell’**associazione Arzanà**, che ha recuperato gli ultimi esemplari di imbarcazioni e che soprattutto mantiene attivo un antico squero del sec. XV divenuto così ritrovo di una attivissima comunità. Sul medesimo versante va segnalata, per la vela latina, l’attività ultraventennale dell’**Associazione “Storie di Barche”** impegnata nel recupero e navigazione di vecchie imbarcazioni o dell’**associazione “Vela Latina Trapani”** con numerose iniziative di divulgazione.

È interessante notare che **ogni comunità di praticanti possiede un suo peculiare approccio al tema della trasmissione delle conoscenze**, che restituisce così una complessiva ricchezza. Come si è visto, l’esperienza romagnola è più legata ad una filosofia di **recupero del patrimonio culturale immateriale** e materiale propria dei musei cui fa riferimento (Cesenatico e Cattolica) e di un’associazione come ISTIAEN che riunisce professionisti del settore; le azioni delle comunità della vela latina tirrenica e della vela al terzo veneziana sono più legate all’ambito sportivo (ma con l’eccezione di alcuni che invece sono orientati alla **didattica e alla promozione culturale**). In altre comunità è invece ben visibile **un approccio di tipo sociale**, come a Tricase, dove il recupero della vela latina è avvenuto restaurando un barcone di migranti e attraverso azioni di inclusione. Altri gruppi si sono infine dedicati alla trasmissione delle conoscenze soprattutto verso le generazioni più giovani, favorendo esperienze di navigazione in gruppo per scuole o singoli studenti: è il caso ad esempio dell’**Associazione Vela Tradizionale di La Spezia** e della scuola da

loro organizzata con gozzi a vela latina; della “Scuola di vela e navigazione storica” che si svolge in Romagna; e del “Museo Navigante”.

Il **Museo Navigante** coinvolge in particolare studenti attraverso una esperienza di navigazione che consente l'incontro con le comunità che sulle coste italiane e del Mediterraneo praticano la vela latina e al terzo, e più in generale preservano i saperi della marineria tradizionale: nel 2018 si è svolta la prima navigazione attorno all'Italia (25 tappe con iniziative per le scuole primarie e secondarie, circa 6000 persone coinvolte) con arrivo a Sète in Francia, mentre nel 2019 le comunità incontrate sono state quelle della costa Adriatica italiana e poi slovena e croata, con arrivo a Betina in Croazia; nel 2020, il programma annullato a causa dell'emergenza Covid prevedeva la navigazione sulla costa ligure e poi francese e catalana con arrivo a Barcellona.

In tutte le comunità, pur nella diversità delle peculiarità e degli approcci, resta comunque come elemento comune e diffuso la modalità prevalente di trasmissione delle pratiche **attraverso la socialità dei raduni, delle feste, e degli altri appuntamenti** che si svolgono soprattutto in estate quando è possibile navigare.

Quanto sopra riferito riguarda soprattutto le azioni di trasmissione delle conoscenze messe in campo dalle comunità più vaste e strutturate. Non va dimenticato, tuttavia, che agiscono altre realtà meno numerose e più isolate, che tuttavia svolgono un compito importante e significativo: ad esempio in alcuni porti delle Marche il recupero e la ripresa della navigazione di una sola barca al terzo ha consentito di riaccendere un interesse e di trasmettere così tra vecchie e nuove generazioni una eredità materiale (la barca) e immateriale (i saperi e le storie connesse); analogamente, in alcune realtà del sud e delle isole sono stati invece alcuni giovani ad unire la ricognizione scientifica etnografica al recupero dei saperi tradizionali della navigazione con vela latina.

Oltre alla trasmissione pratica delle conoscenze attraverso il tramando diretto con i praticanti, si deve infine a queste comunità anche l'**aver promosso iniziative di ricerca, convegni, pubblicazioni, azioni di tutela** (es. musealizzazioni o dichiarazioni di interesse ai sensi del Codice dei Beni Culturali), normalmente curate dalle istituzioni o dal mondo accademico, tanto più determinanti perché riguardano un ambito culturale oggi ancora quasi completamente assente dall'orizzonte degli organi di tutela e della ricerca demoetnoantropologica.

Come si è detto in premessa, quanto sopra è solo una sintetica esemplificazione dell'azione vasta e articolata portata avanti annualmente dalle diverse comunità: **per un esame più dettagliato con i riferimenti vedi la Appendice A: lista delle comunità che praticano la navigazione con vela latina e al terzo e delle azioni da loro svolte per la ricerca, documentazione, e trasmissione attiva delle conoscenze.**

10. Valore in termini sociali e di sviluppo sostenibile

L'azione delle comunità che praticano e tramandano la vela latina e al terzo non si limita alla trasmissione di una eredità culturale, ma **promuove altri valori anch'essi evidenziati nella Convenzione UNESCO 2003** (es. “senso d'identità e di continuità”, “rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui”) e nella Convenzione di Faro 2005 (“ruolo dell'eredità culturale [...] nei processi di sviluppo sostenibile”, art. 8 “Ambiente, eredità e qualità della vita”). Il recupero di una eredità immateriale ha consentito infatti di acquisire la consapevolezza della presenza e del valore di una storia ed identità marittima che un travolgente sviluppo turistico ed economico aveva fatto dimenticare e quasi disprezzare. Ad esempio, sulla costa della Romagna, grazie ad una vasta comunità di praticanti e ad un museo che se ne è fatto interprete, la vela al terzo è diventata una testimonianza di storia e cultura; a Venezia, le associazioni che praticano la vela tradizionale sono

le più attente e agguerrite nella difesa del patrimonio culturale e ambientale della città e della laguna; e anche la vela latina è stata l'occasione per **recuperare il senso di una comunità mediterranea di popoli e culture** superando divisioni secolari tra le sue sponde.

All'interno delle comunità, la pratica della navigazione con vela latina e al terzo promuove inoltre la **coesione sociale** tra persone accomunate dalla volontà di recuperare attivamente un rapporto con la propria eredità culturale, e favorisce anche la **comunicazione intergenerazionale** poiché ciò si realizza in gran parte coinvolgendo le persone più anziane che sono testimoni viventi dei saperi da tramandare.

Occorre evidenziare infine che la navigazione con vela latina e al terzo, che avviene a diretto contatto con il mare, la costa, le comunità che la abitano, utilizzando la risorsa rinnovabile del vento e rispettando i tempi e i ritmi delle stagioni e della meteorologia, è anche **una grande scuola di consapevolezza ambientale e di sostenibilità**.

Autori di questo dossier

Il presente documento, insieme alle appendici e al corredo iconografico, è stato redatto da:

- **Davide Gnola** (direttore del Museo della Marineria di Cesenatico, ispettore onorario MiBACT per il patrimonio demoetnoantropologico della gente di mare, vicepresidente dell'Association of Maritime Mediterranean Museums);

ed è stato rivisto, integrato, condiviso da:

- **Stefano Medas** (archeologo navale, docente di storia della navigazione antica, presidente dell'ISTIAEN - Istituto di Archeologia ed Etnologia Navale)
- **Giovani Panella** (studioso di vela latina e marineria, presidente del comitato scientifico della Federazione Italiana Barche Storiche, vicepresidente dell'ISTIAEN)
- **Lorenza Sala** (editor, coordinatore dell'associazione La Nave di Carta, esperta di marineria e storia marittima)
- **Silvia Nanni** (architetto, promotrice del circuito Sulla Rotta dei Leudi, esperta di vela latina)

Le suddette persone hanno agito in accordo con le associazioni e gruppi che presentano il dossier per far conoscere l'azione delle comunità che praticano in Italia la vela latina e al terzo (vedi *Appendice A*).

Persona di contatto quale autore della relazione e per informazioni e comunicazioni

- Davide Gnola
 - c/o Museo della Marineria – via Armellini, 18 – 47042 Cesenatico FC
 - tel. 329-2107711 – 0547-79205
 - email: davide.gnola@gmail.com
 - skype: Davide.Gnola

Appendice A: lista delle comunità che praticano la navigazione con vela latina e al terzo e delle azioni da loro svolte per la ricerca, documentazione, e trasmissione attiva delle conoscenze

Comunità e localizzazione	Descrizione sommaria delle attività svolte	Email / web / Facebook	Persona di contatto / telefono / email
Museo della Marineria e gruppo proprietari di barche tradizionali di Cesenatico Cesenatico	<p>Il museo possiede due barche con vele al terzo, affidate in gestione ad una cooperativa sociale, che svolgono un'intensa attività di navigazione; coordina inoltre il gruppo dei proprietari di barche con vele al terzo al quale – su iniziativa del museo – è stato assegnato un ormeggio riservato e “raggruppato” nel Porto Canale Leonardesco di Cesenatico.</p> <p>Il museo con le sue e le altre barche di Cesenatico organizza la “Scuola di vela e navigazione storica”; e inoltre un raduno/veleggiata annuale, rievocazioni di pesca con tecniche tradizionali, partecipazione a raduni, anche internazionali, e una fitta attività di navigazione.</p>	museomarineria@cesenatico.it www.museomarineria.eu facebook.com/museomarineria	Davide Gnola (direttore) 329-2107711 davide.gnola@comune.cesenatico.fc.it
La Nave di Carta aps Fezzano di Portovenere (SP)	<p>La Nave di carta aps, fondata nel 1998, è un'associazione di promozione della cultura del mare e della navigazione a vela come strumenti di formazione della persona, di educazione alla cittadinanza attiva del mare e di inclusione sociale. Possiede la goletta <i>Oloferne</i> (1944) con la quale organizza crociere didattiche per le scuole e progetti di valorizzazione del patrimonio marittimo materiale e immateriale, tra i quali Il Museo Navigante.</p>	segreteria@navedicarta.it www.navedicarta.it	Marco Tibiletti (presidente) 335-6082685
Il Museo Navigante Milano, Fezzano (SP), Genova, Cesenatico	<p>Il Museo Navigante è un progetto promosso dall'Associazione La Nave di Carta, Mu.MA Museo del mare e delle migrazioni di Genova, Museo della Marineria di Cesenatico, AMMM Associazione Musei Marittimi del Mediterraneo, con il patrocinio del MiBACT, che consiste in campagne di navigazione effettuate con la goletta <i>Oloferne</i> alla scoperta della cultura del mare e dei luoghi che la custodiscono, e che coinvolgono soprattutto studenti di scuole secondarie (in navigazione) e primarie (a terra).</p> <p>In queste navigazioni ha avuto sempre un ruolo determinante l'incontro e la valorizzazione delle comunità che praticano la navigazione con vela latina e al terzo.</p>	segreteria@museonavigante.it www.museonavigante.it	Lorenza Sala (referente progetto) 393-0821870

Associazione "Mariegola delle vele al terzo e delle barche da lavoro delle Romagne" Cervia, Cesenatico, Bellaria, Rimini, Riccione, Cattolica	L'associazione raggruppa vari soggetti (circoli nautici, associazioni, singoli praticanti) che navigano con vela al terzo sulla costa della Romagna; organizza un calendario di raduni/veleggiate nei porti romagnoli; una navigazione estiva di più lungo percorso. Partecipa inoltre attivamente alle attività di trasmissione delle conoscenze, in primo luogo alla Scuola di vela e navigazione storica.	www.museomarineria.eu/marieglala	Fiorenzo Righini (presidente) tel. 333-9550390
Associazione Vele d'Epoca Verbano Cerro di Laveno (VA), Lago Maggiore	L'associazione si occupa di navigazione con barche d'epoca, fra le quali alcune con vela latina; organizza una scuola annuale di vela latina; è molto attiva nel promuovere, oltre a regate, anche iniziative di divulgazione (tra le quali un convegno annuale molto partecipato), e la partecipazione a regate e raduni anche internazionali.	www.veledepocaverbano.com info@veledepocaverbano.com	Paolo Sivelli (direttore) 347-0124861
Istituto Italiano di Etnologia e Archeologia Navale Venezia – Cesenatico	L'ISTIAEN è una associazione che riunisce singoli esperti nel settore del patrimonio marittimo, con una speciale attenzione al tema della pratica della navigazione con vela tradizionale e al recupero e trasmissione delle conoscenze: ISTIAEN in particolare promuove e supporta la Scuola di vela e navigazione storica iniziata a Cattolica e che prosegue a Cesenatico.	www.istiaen.eu istiaen@google.com	Stefano Medas (Presidente) 347-4564327 stefano.medas@gmail.com
Sulla rotta dei leudi Lerici / Firenze	Sulla Rotta dei Leudi è un progetto che si appoggia alle comunità dei praticanti la vela latina per coordinare attraverso un circuito di raduni e regate una maggiore presenza e visibilità e la trasmissione di conoscenze alle generazioni più giovani, anche valorizzando manifestazioni nautiche preesistenti. Promuove inoltre numerose attività correlate di divulgazione e comunicazione.	www.sullarottadeileudi.worpress.com www.facebook.com/pg/Sulla-Rotta-dei-Leudi-1254726177928777	Silvia Nanni (referente) 347-9716220
Circolo velico Casanova Venezia Mestre	Il Circolo Velico Casanova è stato uno dei primi ad organizzare una scuola di vela al terzo, strutturando poi l'offerta didattica a vari livelli e promuovendo varie attività rivolte anche alle scuole e gruppi. Ha anche curato la redazione e la pubblicazione del manuale <i>Vela al Terzo a Venezia</i> di Vittorio Resto che è ad oggi l'unico prezioso strumento didattico per la vela al terzo.	info@circolovelicocasanova.it www.circolovelicocasanova.it	Marta (referente) 349-1763906

Associazione Magna Grecia Mare – Portus Veneris Tricase (LE)	L'associazione possiede imbarcazioni a vela latina con le quali promuove varie attività di navigazione, tra cui una scuola di vela latina, oltre a iniziative per la salvaguardia e la diffusione della pratica della marinaria tradizionale e per la protezione dell'ambiente marino.	info@magnagreciamare.it www.magnagreciamare.it	Alessandro Bortone (referente) 339-4519197 relazionesterne@magnagreciamare.it
Compagnia della marinaria tradizionale “Il Nuovo Trionfo” Venezia	L'associazione mantiene navigante il trabaccolo <i>Il Nuovo Trionfo</i> , organizzando varie attività di navigazione e conviviali per promuovere la conoscenza della marinaria tradizionale e della tradizione velica veneziana.	ilnuovotrionfo@gmail.com www.ilnuovotrionfo.org facebook.com/groups/ilnuovotriofono	Massimo Gin (presidente) 348-7340246
Associazione Vela Tradizionale a.s.d. Beverino SP	L'associazione promuove la divulgazione della cultura marinaresca e della navigazione tradizionale, soprattutto attraverso iniziative didattiche rivolte ai giovani, che hanno spesso per oggetto il restauro e la navigazione con barche a vela latina.	www.velatradizionale.it	Fanja Raffellini 380-3206730
Associazione Vele al Terzo Venezia	L'associazione raggruppa un gran numero di proprietari di imbarcazioni e cura soprattutto gli aspetti agonistici della navigazione con vela al terzo, organizzando soprattutto regate, ma anche varie iniziative sugli aspetti tecnici e storici di questo tipo di navigazione.	info@velaalterzo.it www.velaalterzo.com/	Giorgio Righetti (Presidente) presidente@velaalterzo.it
Associazione Amici del Leudo <i>Il Nuovo Aiuto di Dio</i> Sestri Levante	L'associazione promuove attività di promozione e valorizzazione di uno degli ultimi leudi storici a vela latina, <i>Il Nuovo Aiuto di Dio</i> , e organizza un evento annuale rivolto alle barche a vela latina e tradizionali	www.leudo.it	Gian Renzo Traversaro (presidente) 338 2313721
Associazione lancia Marzia Cattolica	Possiede una lancia con vela al terzo e collabora all'organizzazione del raduno / veleggiata di Cattolica partecipando alle attività della Associazione “Mariegola”.		Maria Iole Pelliccioni (referente) 349-2531956
Associazione Storie di Barche Pietra Ligure (SV)	Molto attiva nel restauro e ricostruzione di barche tradizionali e carpenteria navale e nella navigazione e nella didattica della vela latina.	storiedibarche@gmail.com www.storiedibarche.com/	Roberto Guzzardi (presidente) 340 789 3160

Circolo Nautico “Amici della Vela” Cervia	Gestisce per conto del proprietario Comune di Cervia il lancione navigante <i>I Tre Fratelli</i> ed ha una sezione dedicata alle barche con vela al terzo; organizza un raduno/veleggiata annuale e partecipa alle attività della Associazione “Mariegola” della quale è sede legale.	www.circolonauticocervia.it	Riccardo Rossi (referente vela al terzo) 340-3119079
Associazione SuperbaMente Genova	Ha promosso la costituzione di un registro di gozzi a vela latina naviganti e organizza raduni e veleggiate	www.gozziliguri.it	Mario Michelini Mario.Michelini@selexelsag.com 349-5821405
Museo della Civiltà Marinara delle Marche San Benedetto del Tronto	Coordina le attività delle barche naviganti con vela al terzo a livello locale e partecipa alle iniziative di ricerca e valorizzazione della marinaria tradizionale che si svolgono in Adriatico.	www.comunesbt.it/museodelmare	Giuseppe Merlini (direttore) 338-9764777
Associazione Vela Latina Tradizionale Avela Stintino (SS)	L’associazione ha promosso sin dagli anni ’80 la navigazione a vela latina, soprattutto con finalità sportive, realizzando anche una classe velica specifica ed un calendario di regate che ha avuto numerosissimi partecipanti, contribuendo in modo determinante alla riscoperta in Italia di questa pratica.	www.aivel.it	Piero Ajello 335-7864046 piero.ajello@gmail.com
Circolo Nautico Bellaria Bellaria-Igea Marina (RN)	Gestisce per conto del proprietario Comune di Bellaria-Igea Marina il bragozzo <i>Teresina</i> ed ha una sezione dedicata alle barche con vela al terzo; organizza una raduno/veleggiata annuale e partecipa alle attività della Associazione “Mariegola” della quale ha attualmente la presidenza.	www.circolonauticobellaria.it/	Fiorenzo Righini (referente vela al terzo) 333-9550390
Compagnia delle Vele Latine La Spezia	L’associazione possiede un leudo e altre barche a vela latina, e promuove oltre a navigazioni anche attività generali di divulgazione della cultura marinara mediterranea.	www.compagniadellevelelatine.it info@compagniadellevelelatine.it	Roberto Bertonati 338-1601775
Associazione Nazionale Velieri in Vela Latina La Maddalena	L’associazione promuove la navigazione con vela latina coordinando le attività dei singoli proprietari e favorendo la comunicazione e la diffusione della pratica.	www.facebook.com/groups/186134014768072	Alessandro Bifulco (presidente) 338-7437267
Museo della Regina Cattolica	Non possiede barche naviganti, ma documenta la marinaria tradizionale locale e partecipa alle attività della Associazione “Mariegola” organizzando un raduno / veleggiata annuale di vele al terzo.	www.cattolica.info/citta/museo-della-regina-cattolica	Laura Menin (direttrice) 0541 966577

Aivel – Associazione italiana vela latina	L'Aivel è l'associazione di classe della vela latina in seno alla FIV – Federazione Italiana Vela affiliata al CONI: le sue attività sono dunque essenzialmente agonistiche e mirate alla cura di regolamenti finalizzati a regate. Tuttavia va rilevato come anche l'attività sportiva agonistica abbia promosso la maggiore diffusione della pratica della vela latina.	www.aivel.eu	Luigi Scotti (direttore tecnico) 347- 5446604
I Venturieri Chioggia	Promuove la diffusione della cultura velica in generale, ma è molto radicata a Chioggia e dedica quindi speciale attenzione alla vela al terzo, coordinando le attività dei soci che possiedono barche tradizionali di questo tipo.	info@venturieri.it http://www.venturieri.it	Massimo Perinetti Casoni 392-6241470
Associazione vele al terzo Rimini	Possiede due barche tradizionali con vele al terzo ed associa altri proprietari di barche simili; organizza un raduno / veleggiata annuale e partecipa alle attività della Associazione "Mariegola".	www.facebook.com/velealterzorimini	Gianmaria Mondaini (referente) 335-342512
Circuito delle Sirene Campania	Si tratta del circuito di regate di barche tradizionali attrezzate a vela latina che si svolge in alcuni porti della Campania; nelle tappe sono organizzate la mostra delle barche in acqua, iniziative sulla marineria tradizionale e con le comunità del territorio da cui trae origine. Le comunità di praticanti che danno vita al circuito organizzano inoltre una scuola di vela latina articolata in alcuni porti.	info@circuitodellesirene.it www.circuitodellesirene.it	Guglielmo Maraziti (referente) maraziti.g@tin.it
Circolo Nautico Portosalvo "Girolamo Vitolo" A.S.D. Marina di Pisciotta	Il circolo promuove una intensa attività di navigazione con piccole barche a vela latina, e oltre a partecipare alle regate e raduni che si svolgono sulla costa campana organizza iniziative didattiche rivolte alle scuole del territorio.	www.portosalvopisciotta.it	Pasquale Grimaldi (presidente)
Unione Italiana Vela Tradizionale (UNIVET)	UNIVET è attiva soprattutto sul versante della vela latina ma raccoglie e documenta tutto il mondo della vela tradizionale del Mediterraneo, promuovendo la pratica della navigazione con questa tipologia di barche.	www.facebook.com/groups/611066158964763	Franco Remagnino: francoremagnino@remacosas.com
Associazione Vela Latina Trapani	Possiede due barche a vela latina, promuove ed organizza eventi rivolti alle barche a vela latina; molto attiva in Sicilia	www.velalatinatrapani.it	Tonino Sposito 328-8083316
Associazione Vela a Tarchia Sorrento	Promuove attività di divulgazione della cultura marinaresca e di navigazione a vela latina e a tarchia.	www.altomareblu.com/associazione-asso-vela-a-tarchia-sorrento	Com.te Giancarlo Antonetti 338-4181110

Appendice B. Barche naviganti con vela latina e al terzo dichiarate di interesse culturale ai sensi del Codice dei beni culturali

tipologia e nome	localizzazione	proprietà	tutela
trabaccolo <i>Isola d'Oro</i> (vela al terzo)	Grado GO	privata	Sopr. Friuli-Venezia Giulia
lancia <i>Assunta</i> (vela al terzo)	Cervia RA	privata	Sopr. BSAE Bologna
lancione <i>Saviolina</i> (vela al terzo)	Riccione RN	pubblica (Comune Riccione)	Sopr. BSAE Bologna
gozzo <i>Pianosa</i> (vela latina)	Sorrento NA	privata	Sopr. BSAE Napoli

[da Guido Rosato, *La tutela delle imbarcazioni storiche e l'attività della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici della Liguria*, in *Yachts Restoration. Stato dell'arte, problematiche e prospettive*, Allemandi, 2014]

Appendice C. Musei italiani che conservano imbarcazioni o altre testimonianze materiali correlate alla pratica della vela latina e al terzo

nome museo	localizzazione e proprietà	beni conservati
Museo della Marineria	Cesenatico Comune di Cesenatico	quattro barche tradizionali naviganti, dieci in mostra statica galleggiante, cinque in mostra statica a terra, varie testimonianze materiali sulla navigazione con vela al terzo
Museo delle Arti e Tradizioni Popolari “Lamberto Loria”	Roma MiBACT	sezione dedicata alla marineria e navigazione tradizionale, con alcuni reperti di grande valore risalenti alla Mostra Etnografica del 1911
Museo Storico Navale	Venezia Marina Militare	due bragozzi originali completamente attrezzati con vele al terzo e dotazioni di bordo
Museo Nazionale di Archeologia del Mare	Caorle MiBACT	scafo del trabaccolo <i>Marin Faliero</i>
Museo della Regina	Cattolica Comune di Cattolica	modelli di imbarcazioni e altre testimonianze materiali
Museo della Laguna Sud	Chioggia Comune di Chioggia	bragozzi e altre barche tradizionali, altre testimonianze materiali
Museo “Washington Patrignani”	Pesaro Comune di Pesaro	modelli di imbarcazioni e altre testimonianze materiali
Museo della Civiltà Marinara delle Marche	San Benedetto del Tronto Comune di San Benedetto	modelli, ricostruzioni e altre testimonianze materiali
Galata Museo del Mare	Genova Comune di Genova	testimonianze materiali, progetto di ospitare alcune barche naviganti a vela latina nell’open air museum
Museo del mare “Mario Maresca”	privato Meta di Sorrento (NA)	modelli, oggetti, documenti sulla navigazione commerciale con vela latina nell’area napoletana
MUSA Museo del Sale	Cervia Comune di Cervia	modelli di imbarcazioni e altre testimonianze della marineria locale; molto attivo anche sul versante del patrimonio immateriale e trasmissione delle conoscenze
Museo del Mare	Bagnoli (NA) Fondazione Tethys	modelli di imbarcazioni a vela latina

Appendice D. Bibliografia orientativa sulla navigazione con vela latina e al terzo

Navigazione con vela latina e vela al terzo

- Mario Marzari, *Il bragozzo: storia e tradizioni della tipica barca da pesca dell'Adriatico*, Milano, Mursia, 1982.
- Sergio Marzocchi, *Colori e simboli sulle vele adriatiche. Linee di una ricerca*, Urbino, Montefeltro, 1983.
- Mario Marzari, *Trabaccoli e pieleghi nella marineria tradizionale dell'Adriatico*, Milano, Mursia, 1988.
- Angelo Marella, *Annotazioni pescherecce*, edizione a cura di L. Divari e G. Penzo, Sottomarina (VE), Il Leggio, 1990.
- Gilberto Penzo, *Il bragosso*, Sottomarina, Il Leggio, 1992
- Vicente G. Delgado, Francesc Oller, *Nuestra vela latina*, Barcelona, Editorial Juventud, 1996
- Riccardo Brizzi, *Quando si navigava con i trabaccoli*, Rimini, Panizzo, 1999.
- Mario Marzari, *La regata della vela latina*, pref. di Piero Ajello, Sassari, Carlo Delfino, 2000.
- Riccardo Brizzi, *Vele al terzo. Attrezzatura, manovre, gente, battelli e vele dal Tavollo al Rubicone*, Museo della Regina, Cattolica, 2002.
- Giovanni Panella, *Leudi di Liguria*, Genova, Tormena, 2002.
- Giovanni Panella, *Gozzi di Liguria*, Genova, Tormena, 2003.
- Stefano Medas, *De Rebus Nauticis. L'arte della navigazione nel mondo antico*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2004.
- *Vela al terzo a Venezia. Guida alla navigazione sulle imbarcazioni tradizionali della laguna di Venezia*, a cura di Vittorio Resto, Venezia, Cicero, 2004.
- Davide Gnola, *Il mare oltre la spiaggia*, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2009.
- Luigi Scotti, *Navigare a vela latina. Armo, manovre e tecnica*, Catania, Mare Nostrum, 2010.
- *Guida al Museo della Marineria di Cesenatico*, a cura di Davide Gnola, Bologna, Minerva, 2015.
- Giovanni Panella, *La vela latina*, Milano, Hoepli, 2015.
- «Cimbas», nn. 1 (ott. 1991) – 45 (ott. 2014), rivista edita dall'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena – San Benedetto del Tronto.
- «*Navis. Rassegna di studi di archeologia, etnologia e storia navale*», nn. 1 (1999) - 6 (2019), collana a cura dell'Istituto di Archeologia ed Etnologia Navale.

Tutela del patrimonio materiale della navigazione tradizionale

- Guido Rosato, *La tutela ed il restauro di imbarcazioni e di mezzi galleggianti: note sulle condizioni di applicabilità delle norme del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, Genova, De Ferrari, 2008.
- Davide Gnola, *La barca storica come bene culturale: riflessioni su tutela e restauro*, in *Navis. 4. Atti del I Convegno di Archeologia, Storia, Etnologia Navale*, Bari, Edipuglia, 2010.
- Guido Rosato, *La tutela e il restauro delle imbarcazioni storiche*, Genova, Soprintendenza BSAE, 2011.
- Davide Gnola, *Conoscere per conservare, conoscere per valorizzare. Il censimento delle barche tradizionali e storiche del Mediterraneo promosso dall'Association of Mediterranean Maritime Museums*, in *Yachts Restoration*, a cura di M.C. Morozzo della Rocca, Torino, Allemandi, 2014.
- Guido Rosato, *La tutela delle imbarcazioni storiche e l'attività della Soprintendenza BSAE della Liguria*, in *Yachts Restoration*, a cura di M.C. Morozzo della Rocca, Torino, Allemandi, 2014.
- Guido Rosato e Maria Carola Morozzo della Rocca, *Ministero vs valorizzazione e salvaguardia del patrimonio nautico nello scenario italiano, le imbarcazioni storiche come beni culturali*, in *Per un portale del Nautical Heritage*, Genova, Genova University Press, 2018.

Relazione di ricerca per la verifica di interesse culturale della
pratica della navigazione con vela latina e vela al terzo
quale espressione di identità culturale collettiva contemplata dalla
Convenzione UNESCO 2003 (art. 7 bis del *Codice dei Beni Culturali*)

Autore:
Davide Gnola

(Ispettore onorario per il patrimonio demoetnoantropologico della gente di mare)

Album fotografico

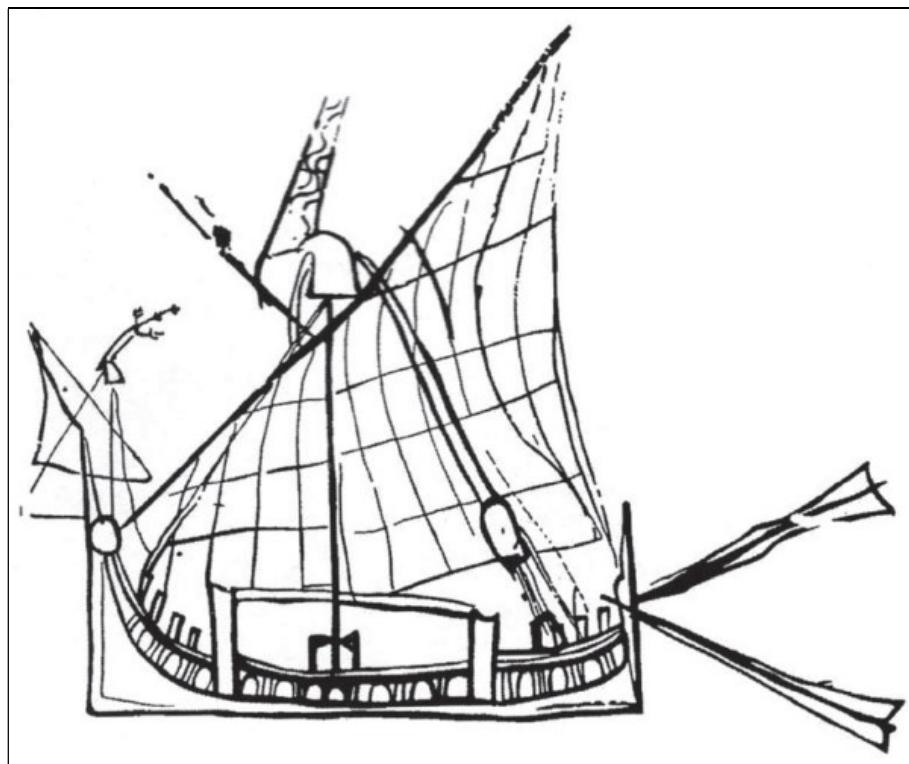
Cesenatico, 2021



Navigazione in gruppo di barche tradizionali con vele al terzo
(Cesenatico, veleggiata per la Festa di Garibaldi, 2014).



Raduno di vele latine a La Maddalena (OL).



Una delle prime raffigurazioni di vela latina, dall'affresco di Kellia (Egitto), inizi del VII sec. d.C.
(da S. Medas, *De Rebus Nauticis*, «L'Erma» di Bretschneider, 2004).



Questo ex voto del 1812 raffigura una barca con vela latina che ne insegue un'altra con due vele al terzo (Molfetta, Basilica della Madonna dei Martiri): all'inizio del sec. XVIII la vela al terzo è ormai diffusa nell'Adriatico, anche fuori dal suo areale originario.



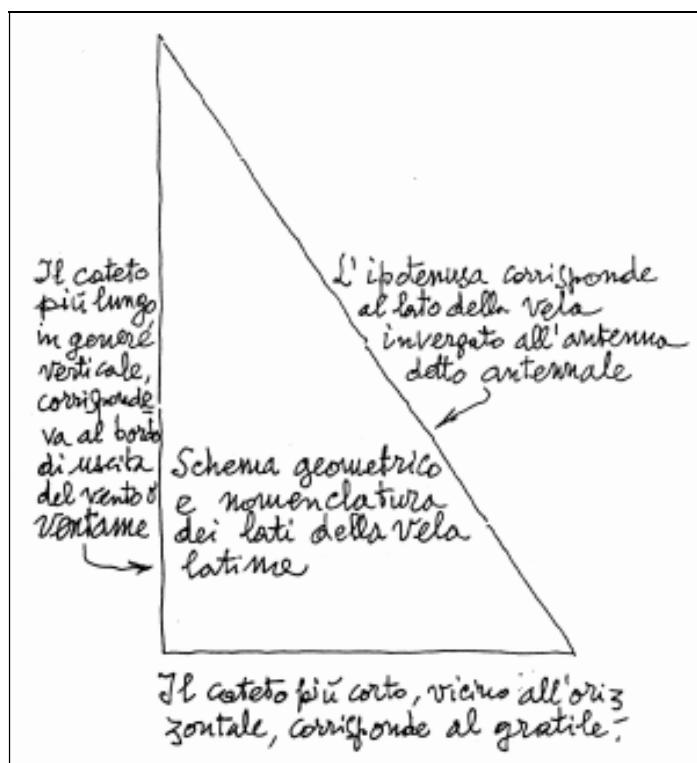
Un bragozzo con vele al terzo in uscita dal porto di Trieste, inizio sec. XX
(da M. Marzari, *Trabaccoli e pieleggi*, Mursia, 1988).



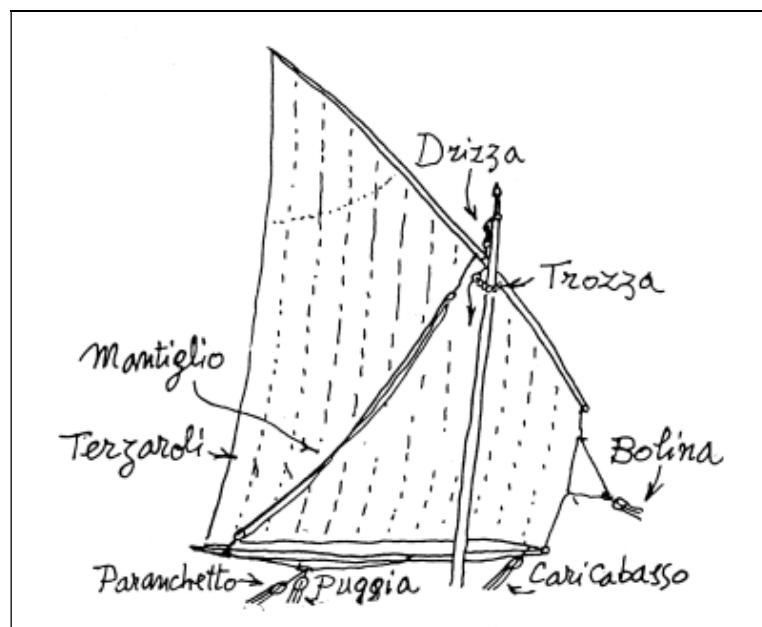
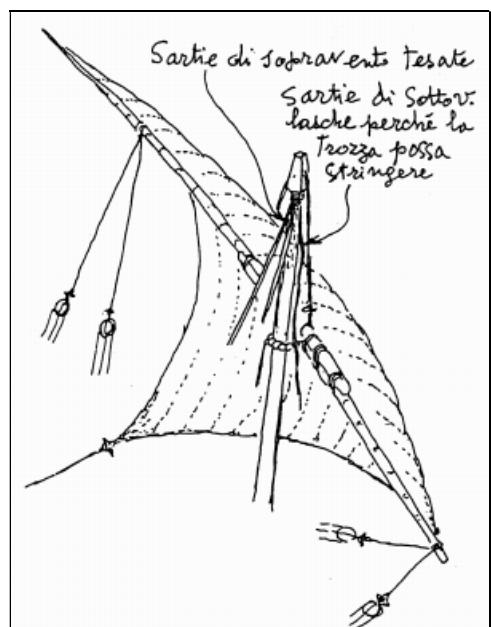
La *Falcia*, lancia con vela al terzo costruita nel 1949 ad uso di porto da Siro Ricca Rosellini, pioniere della riscoperta della navigazione tradizionale (Cesenatico, Museo della Marineria).



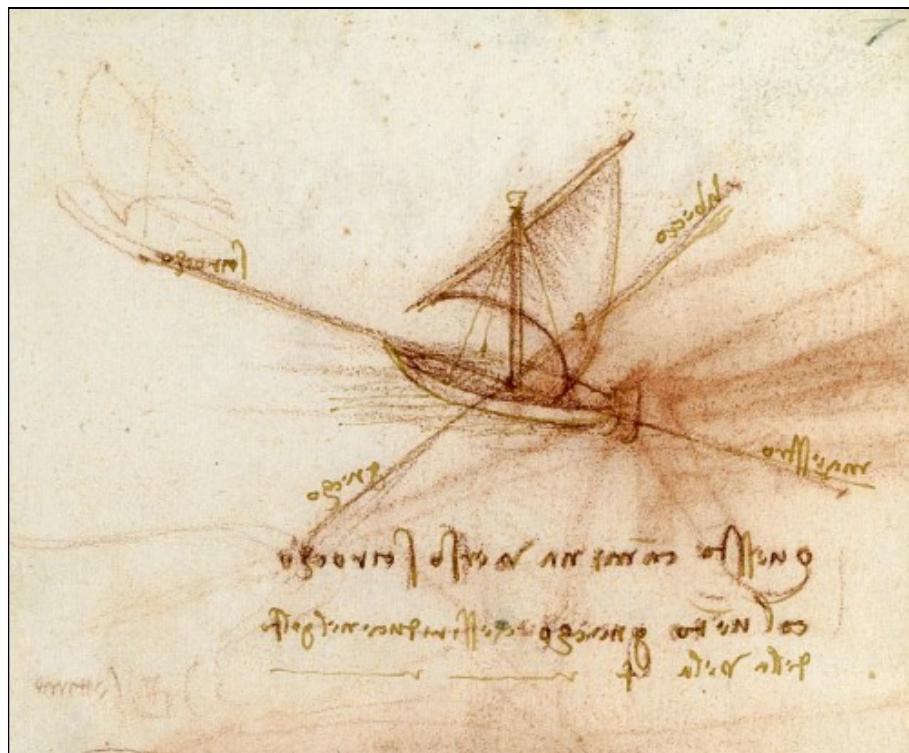
Raduno internazionale di barche a vela latina del Mediterraneo alla manifestazione nautica *Escale à Sète* (Francia) nel 2018.



Disegno sommario di vela latina e schema di taglio dei ferzi che la compongono (da Siro Ricca Rosellini, *Dalla vela latina alla vela al terzo dell'Adriatico*, «La ricerca folclorica», numero speciale su *La cultura del mare*, n. 21 (aprile 1990)).



Disegno schematico del fissaggio all'albero e principali manovre della vela latina (a sinistra) e al terzo (a destra) (da Ricca Rosellini, *ibidem*).



Leonardo da Vinci, disegno di una barca a vela latina, con appunti sulla sua andatura
(Codice Madrid II, c. 7 recto).



Trabaccolo da pesca con due vele al terzo disposte “a farfalla” per sfruttare il vento da poppa
(foto da Fondo Trapani, Ravenna, Biblioteca Classense).



Battello di Carloforte a vela latina impegnato in regata.



Una partecipata regata di vela latina a Stintino (SS).



Alaggio in secco di un leudo a vela latina





Nuovo Aiuto di Dio, leudo ligure a vela latina.



Le Tre F, lancia romagnola con vela al terzo; sullo sfondo un lancione con due vele al terzo.



Gli occhi di prua e la “cuffia” o “pelliccione” del trabaccolo da trasporto *Giovanni Pascoli* (Cesenatico, Museo della Marineria, Sezione Galleggiante).



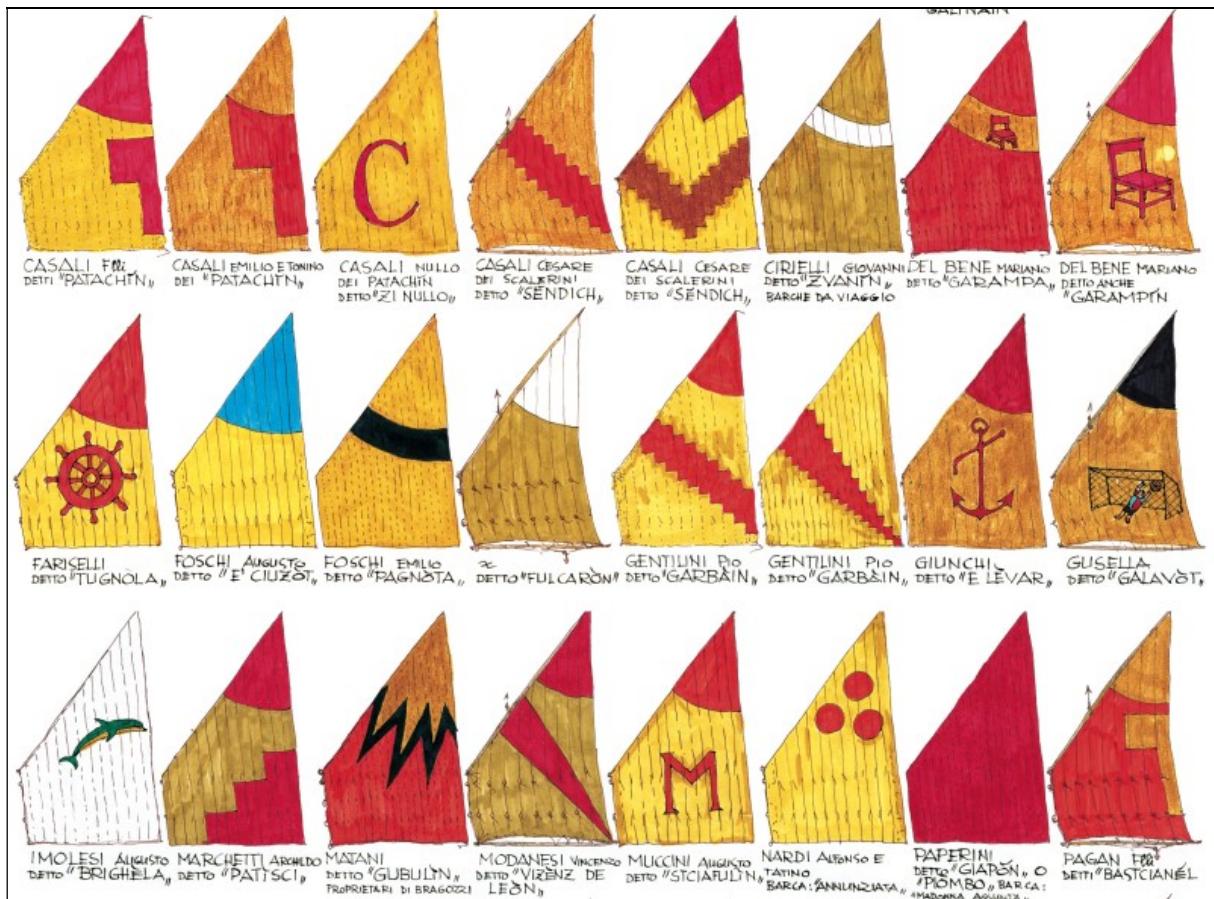
Decorazioni su un bragozzo (Venezia, Museo Storico Navale).



Vele al terzo tinte con colori ad ocra e con i loro simboli
(lancia *Maria* e lancione *I Tre Fratelli*, in navigazione davanti a Cervia).



Al lavoro per modificare e disegnare una vela al terzo.



Alcuni simboli familiari presenti sulle vele al terzo in Romagna.



La prua riccamente decorata e colorata del gozzo siracusano a vela latina Zaira.



Rievocazione della pesca “alla tratta” sulla costa della Romagna,
svolta da gruppi che praticano la vela tradizionale.



Momenti di socialità in banchina in un
raduno di vele al terzo a Cesenatico.



Benedizione di un gozzo a vela latina subito dopo il primo varo (lago Maggiore, courtesy AVEV)



La barca di un anziano pescatore defunto viene ormeggiata dagli amici al centro del porto canale per ricevere l'ultimo saluto.



Ex voto raffigurante una barca a vela latina, sec. XVIII ((Rimini, Madonna delle Grazie)).



La partenza per una veleggiata in gruppo durante un raduno di vele al terzo a Cesenatico.



Barche a vela latina nel Porto Museo di Tricase (LE).



La Sezione Galleggiante del Museo della Marineria di Cesenatico.



La Scuola di navigazione tradizionale, organizzata a cura di vari soggetti promotori a partire dagli anni '90 con la collaborazione delle barche a vela al terzo della Romagna



Un anziano pescatore al timone di una barca tradizionale con vela al terzo.



“Tramando di pratiche” tra giovani e anziani a bordo di una battana con vela al terzo.